

ciao!

Zweisprachiges Magazin für Italienliebhaber



Ieri, oggi e... *domani*

Pompei, 6. Nov 2010

Fokus

Wer wird Müllionär?

Grenze

„Wie die Mafia
die Welt erobert“

Zuhause in Italien

Genova per noi

Care lettrici e cari lettori,

questo editoriale parla eccezionalmente solo italiano. Pensando a ciò che è stata, a ciò che è e a ciò che sarà l'Italia, non intendiamo mettere su carta i nostri moralismi. La realtà è quella che è: lasciamo parlare Giorgio Gaber e lasciamo a voi giudicare cosa è cambiato negli ultimi anni. Chiediamo scusa, per questa volta, ai nostri lettori che non comprendono bene l'italiano, ma i panni più sporchi ce li laviamo in famiglia. La parola, dunque, al signor G.

“Mi fa male il futuro dell'Italia, dell'Europa, del mondo.

[...]

Mi fa male... quando mi sento male. Mi fa male che in un ospedale pubblico, per fare una Tac ci vogliano, in media, sette mesi. Mi fa male che uno magari dopo sette mesi...

Mi fa male la faccia assolutamente normale del professore che ti dice: “Certo che, privatamente con un milione e due, si fa domani...”. Mi fa male, anzi mi fa schifo, chi specula sulla vita della gente.

Mi fanno male quelli che dicono che gli uomini sono tutti uguali.

Mi fanno male anche quelli che dicono che ‘il pesce più grosso mangia quello più piccolo’. Mi farebbe bene metterli nella vaschetta delle balene.

Mi fa male la grande industria, la media mi fa malino, la piccola non mi fa niente.

Mi fanno male i grandi evasori, i medi mi fanno malino, i piccoli... fanno quello che possono!

Mi fa male che a parità di industriali stramiliardari, un operaio tedesco guadagna 2.800.000 lire al mese ed uno italiano 1.400.000. Ma per l'altro 1.400.000, dov'è che va a finire? Allo Stato, che ne ha così bisogno.

Mi fa male che tra imposte dirette e indirette un italiano medio paghi – giustamente! per carità – un carico di tributi tale che se nel medioevo le guardie del re l'avessero chiesto ai contadini sarebbero state accolte a secchiate di merda.

Mi fa male che l'Italia, cioè voi, cioè io, siamo riusciti ad avere, non si sa bene come, due milioni di miliardi di debito. Si sa, un vestitino oggi, un orologio domani... basta distrarsi un attimo e si va sotto di due milioni di miliardi! Questo lo sappiamo tutti. Ce lo sentiamo ripetere continuamente. Sta cambiando la nostra vita per questo debito che abbiamo.

Ma con chi ce l'abbiamo? A chi li dobbiamo questi soldi? Questo non si sa. Questo non ce lo vogliono dire. No, perché se li dobbiamo a qualcuno che non conta... va be', gli abbiamo tirato un pacco ed è finita lì. Ma se li dobbiamo a qualcuno che conta... due milioni di miliardi! Prepariamoci a pagare in natura...

[...]

Mi fa male che ‘tutto’ sia mafia.

Mi fa male non capire perché animali della stessa specie si ammazzino tra di loro. Mi fa male che in Bosnia non ci sia il petrolio.

Mi fa male... mi fa male chi crede che le guerre si facciano per ragioni umanitarie. Mi fa male anche chi muore in Somalia, in Ruanda, in Palestina, in Cecenia. Mi fa male chi muore.

Mi fa male chi dice che gli fa male chi muore e fa finta di niente sul traffico delle armi che è uno dei pilastri su cui si basa il nostro amato benessere.

[...]

Mi fa male qualsiasi tipo di potere, quello conosciuto, ma anche quello sconosciuto, sotterraneo, che poi è il vero potere. Mi fanno male le oscillazioni e i rovesci misteriosi dell'alta finanza. Più che male mi fanno paura, perché mi sento nel buio, non vedo le facce. Nessuno ne parla, nessuno sa niente: sono gli intoccabili. Facce misteriose che tirano le fila di un meccanismo invisibile, talmente al di sopra di noi da farci sentire legittimamente esclusi. È lì, in chissà quali magici e ovattati saloni che a voce bassa e con modi raffinati si decidono le sorti del nostro mondo: dalle guerre di liberazione, ai grandi monopoli, dalle crisi economiche, alle cadute dei muri, ai massacri più efferati.

Mi fa male quando mi portano il certificato elettorale.
Mi fa male la democrazia, questa democrazia che è l'unica che io conosco.
Mi fa male la prima repubblica, la seconda, la terza, la quarta.
Mi fanno male i partiti, più che altro... tutti. Mi fanno male i politici, sempre più viscidati, sempre più brutti. Mi fanno male i loro modi accomodanti, imbecilli, ruffiani. E come sono vicini a noi elettori, come ci ringraziano, come ci amano. Ma sì, io vorrei anche dei bacini, dei morsi sul collo... per capire bene che lo sto prendendo nel culo. Tutti, tutti, l'abbiamo sempre preso nel culo... da quelli di prima, da quelli di ora, da tutti quelli che fanno il mestiere della politica.

[...]

E voi credete ancora che contino le idee? Ma quali idee...

La cosa che mi fa più male è vedere le nostre facce con dentro le ferite di tutte le battaglie che non abbiamo fatto.

E mi fa ancora più male vedere le facce dei nostri figli con la stanchezza anticipata di ciò che non troveranno.

Sì, abbiamo lasciato in eredità forse un normale benessere, ma non abbiamo potuto lasciare quello che abbiamo dimenticato di combattere e quello che abbiamo dimenticato di sognare.

Bisogna assolutamente trovare il coraggio di abbandonare i nostri meschini egoismi e cercare un nuovo slancio collettivo magari scaturito proprio dalle cose che ci fanno male, dai disagi quotidiani, dalle insofferenze comuni, dal nostro rifiuto! Perché un uomo solo che grida il suo no, è un pazzo. Milioni di uomini che gridano lo stesso no, avrebbero la possibilità di cambiare veramente il mondo”.

Tratto da *Mi fa male il mondo* (1994) di Luporini / Gaber.

Buona lettura,



In dieser Ausgabe:

4 **fokus**

Wer wird Müllionär?

di Giuseppe Dimunno

8 **grenze**

„Wie die Mafia die Welt erobert“

di Armando Quattrone

14 **musik**

„Vasco? Lieber Brondi als Rossi“

di Alessandro Famá

18 **zu hause in italien**

Genova per noi

di Gabriele Pommerenke

23 **italoblog**

„Mein Baby heißt nicht Ci-o-fanni!“

di Maria Chiara Gambini

25 **l'ora di italiano**

Girotondo

di Tiziana Marchese



di Giuseppe Dimunno | übersetzt von Nicolas Puls

Wer wird *Müllionär*?

Warum Terzigno brennt: das Ende des „Wunders von Neapel“.

Sopra un cartello qualcuno ha scritto “Ich bin ein Terzignese”. I cittadini vesuviani presidiano la rotonda di Via Panoramica a Terzigno per bloccare gli autocompattatori, che trasportano “rifiuti speciali”, di cui nessuno conosce l’esatta provenienza. La polizia, per sfollarli, ha già fatto ricorso alla violenza, sparando ad altezza d’uomo lacrimogeni proibiti dalla Convenzione di Ginevra. “Hanno deciso di sversare i rifiuti del Nord e di mezza Europa nel cuore del Vesuvio”. Come in Gomorra. L’unica differenza è che qui non è la criminalità organizzata a riempire i buchi nella terra, ma sono le istituzioni che se ne occupano per loro. La resistenza va avanti ad oltranza, mentre fra la gente crescono l’ansia e, allo stesso tempo, la consapevolezza che soltanto un intervento dell’Europa può evitare il prosieguo dell’intifada.

L’ORO DI NAPOLI

La situazione a Terzigno è esplosa in seguito alla decisione del capo della Protezione Civile di aprire, a pochi metri da una già esistente, una seconda discarica all’interno del Parco Nazionale del Vesuvio (in una cava che deve servire a contenere la lava in caso di eruzione del

„Ich bin ein Terzignese“ hat jemand auf ein Schild geschrieben. Die Bürger der Gemeinde am Fuße des Vesuvus besetzen das Rondeau der Via Panoramica in Terzigno um die Müllwagen zu blockieren, die „Sondermüll“ transportieren, von dem niemand die genaue Herkunft kennt. Um sie auseinanderzutreiben hat die Polizei bereits Gewalt angewendet, indem sie Menschen auf Augenhöhe mit Tränengas beschossen hat, welches von der Genfer Konvention verboten wurde. „Es wurde entschieden, den Abfall aus dem Norden und Halbeuropa im Herzen des Vesuvus abzuladen.“ Wie in Gomorra. Der einzige Unterschied ist hierbei, dass es sich nicht um das organisierte Verbrechen handelt, das die Löcher in der Erde füllt, sondern es sind Institutionen, die für letztes genanntes arbeiten.

Der Widerstand geht bis zum Äußersten, während unter den Leuten die Angst wächst und gleichzeitig das Bewusstsein wächst, dass nur ein Einwirken der EU eine Fortsetzung der Intifada vermeiden kann.

DAS GOLD AUS NEAPEL

In Terzigno ist die Lage nach der Entscheidung des





vulcano). La notizia della protesta delle popolazioni vesuviane insieme alle immagini del ritorno della spazzatura per le strade di Napoli hanno fatto il giro d'Europa e sono state associate con la fine del "miracolo di Berlusconi": ma è il Governo stesso a non far più ritirare l'immondizia, intenzionato a creare per l'ennesima volta quel clima di emergenza, che dovrebbe servire a costringere una popolazione esausta a subire il costo di nuove discariche ed inceneritori al posto della raccolta differenziata.

I rifiuti hanno fatto la fortuna di tanti in Campania, ma soprattutto di Silvio Berlusconi.

Questi ha fatto dell'economia dell'emergenza (prima a Napoli, e poi in seguito alla tragedia del terremoto in Abruzzo) il suo modo personale di gestire il potere. Si è circondato di una corte di pochi ma incalliti affaristi senza scrupoli e collusi con la mafia, interessati nel business degli appalti e subappalti delle "ricostruzioni" (ciò che gli permette di governare attualmente senza l'appoggio di una importante parte della sua maggioranza e in rotta sempre più netta con la Confindustria). Si è cucito addosso una veste da re taumaturgo, in grado entro la fine del suo secondo mandato anche di sconfiggere la malattia stessa del cancro.

NESSUNA REGOLAMENTAZIONE DEL TURISMO DEI RIFIUTI

L'equazione rifiuti uguale ricchezza si era palesata agli occhi dell'opinione pubblica europea proprio con il dramma dei rifiuti a Napoli. Qui, stato e camorra hanno stretto un patto a danno della salute dei campani per il controllo di una risorsa, che molti credono erroneamente inesauribile.

Ma questa guerra intorno alla "risorsa rifiuti" riguar-

Chiefs des Zivilschutzes eskaliert, eine zweite Halde wenige Meter neben einer bereits bestehenden im Vesuv-Nationalpark zu öffnen. (Es handelt sich hierbei um eine Höhle die dazu dient, Lawa im Falle eines Vulkanausbruchs einzudämmen). Die Nachrichten vom Protest der Vesuv-Bevölkerung haben im Zusammenhang mit den Bildern der Rückkehr des Mülls auf den Straßen von Neapel europaweit die Runde gemacht. Sie werden in Verbindung mit dem Ende des „Berlusconi-Wunders“ gebracht: Es ist aber jene Regierung selbst, die nicht mehr die Abfälle beseitigen lässt und damit absichtlich zum x-ten Mal ein Notstandsklima schafft, welches dazu dienen soll, eine abgekämpfte Bevölkerung dazu zu zwingen, anstelle der Mülltrennung die Kosten für neue Halden und Müllverbrennungsanlagen hinzunehmen.

Der Müll hat vielen in Kampanien Glück gebracht, aber vor allem Silvio Berlusconi.

Die Umstände der Notstandsökonomie (zuerst in Neapel und dann darauf die Erdbebenkatastrophe in den Abruzzen) hat eine für ihn persönliche Art geschaffen, mit seiner Macht umzugehen. Er hat sich mit einem Hofstaat von wenigen, dafür aber hartgesottenen und skrupellosen Geschäftemachern umgeben, die mit der Mafia verwickelt sind und sich für das Auftragsbusiness und Auftragsvergaben an Subunternehmer vom „Wiederaufbau“ interessieren. Damit ist gemeint, dass es für ihn aktuell möglich ist, ohne Unterstützung eines wichtigen Teils seiner parlamentarischen Mehrheit und im immer deutlicher werdenden Bruch mit der *Confindustria*, dem italienischen Arbeitgeberverband, zu regieren.

Er hat sich die Weste eines Wundertäterkönigs genäht, der auch am Ende seines zweiten Mandats dazu fähig sei, die Welt von der Krankheit Krebs zu befreien.



Die Bilder auf diesen Seiten dokumentieren den Widerstand von Terzigno und Boscoreale (in der Nähe von Neapel) gegen den neuen Mülldeponie

(Foto ANSA)



da in realtà l'Europa stessa. C'è un filo diretto che lega Terzigno ad Amburgo, che va oltre il semplice fatto che centinaia di containers della vecchia emergenza campana erano sbarcati nel porto della cittadina anseatica. Ancora oggi, infatti, nessuno sa bene quale sia stato in effetti il destino finale di queste preziose merci. C'è chi sostiene, per esempio, che nemmeno una minuscola parte dell'"oro di Napoli" sia stata – come i politici dicono ancora in Italia – "termovalorizzata". In realtà, sembra che soltanto una piccola parte di essa sia stata separata meccanicamente, mentre la maggior parte è stata bruciata in diversi posti della Germania, come a Bonn e ad Amburgo (Billbrook), e che conteneva sicuramente una certa percentuale "consentita" di radioattività.

Questo accade perché la Germania, dove gli inceneritori erano considerati fino a 25 anni fa il male assoluto, si è lasciata prendere eccessivamente la mano, costruendo negli anni troppi inceneritori, come ha denunciato di recente un'iniziativa del NABU (grosso modo la Legambiente tedesca) intitolata "Verwerten statt Verbrennen" ("valorizzare invece che incenerire"). Aziende private come *Vattenfall* importano già da tempo da tutto il mondo industrializzato materie prime per la combustione. Secondo lo *Spiegel*, si tratta di materiali che per la maggior parte sono classificati come rifiuti speciali e, dunque, altamente cancerogeni, specialmente se bruciati. Evidentemente nell'opinione pubblica tedesca qualcosa si sta risvegliando contro la menzogna degli inceneritori "di ultima generazione", che sarebbero in grado – cosa impossibile – di abbattere l'impatto ambientale dei microinquinanti presenti nei fumi tossici.

Mentre la Germania tende a chiudere i suoi inceneritori in mancanza di materia da bruciare, in Italia (specialmente nelle regioni del Meridione) si va invece verso

KEINE REGELN FÜR DEN MÜLLTOURISMUS

Die Gleichung Müll gleich Reichtum ist vor den Augen der europäischen öffentlichen Meinung mit dem Mülldrama von Neapel eindeutig klar geworden. Dabei sind Staat und Camorra einen Pakt eingegangen, der auf Kosten der Gesundheit der Kampanier geht, um die Kontrolle über eine Quelle zu erlangen, welche viele irrtümlicherweise als unerschöpflich ansehen.

Allerdings betrifft dieser Krieg um die „Quelle Müll“ in Wahrheit Europa selbst. Es gibt ein direktes Band, das Terzigno mit Hamburg verbindet, welches über die simple Tatsache hinausgeht, dass Hunderte von Containern des alten kampanischen Notfallproblems im Hafen der Hansestadt gestrandet sind. In der Tat weiß auch heute niemand so gut, wo letztendlich der Zielort für diese wertvollen Waren gewesen sein sollte. Es gibt diejenigen, die die These verfechten, dass beispielsweise nicht einmal ein winziger Anteil des „Goldes aus Neapel“ durch Erhitzen in einer MVA „aufgewertet“ – wie die Politiker in Italien noch heute sagen – worden war. In Wahrheit erscheint es so, als ob nur ein kleiner Teil davon mechanisch getrennt worden wäre, während der große Teil an verschiedenen Plätzen in Deutschland wie in Bonn oder in Hamburg (Billbrook) verbrannt worden ist und sicherlich einen gewissen prozentualen Anteil an radioaktivem Material enthielt.

Dies geschieht, da Deutschland, wo Müllverbrennungsanlagen noch bis vor 25 Jahren als das absolute Übel angesehen wurden, sich im großen Maße dieses Themas angenommen hat, indem es in den Jahren viel zu viele Verbrennungsanlagen gebaut hat, wie jüngst eine Initiative des NABU (Deutscher Naturschutzbund) mit dem Namen „Verwerten statt Verbrennen“ anpran-





un raddoppio del loro numero. Ciò ha portato ultimamente alla nascita di un movimento generalizzato di opposizione (e favorevole invece all'opzione "rifiuti zero") che, nonostante la sua portata specificamente localistica (stiamo parlando di distretti "produttivi" come Parma, le colline del Chianti, i Castelli Romani, la stessa "Campania Felix"), è paragonabile per intensità al movimento contro il nucleare nel Nord Europa. Lo stesso spettro del nucleare che sta tornando a preoccupare anche la Penisola, dopo gli ultimi accordi fra Sarkozy e Berlusconi che ipotizzano la costruzione di centrali nucleari (di proprietà francese), nonostante il referendum del 1987 contro la produzione di energia atomica. La strada da fare per arrivare a produrre energia dal sole, dal mare, dal vento e dalla terra, è ancora lunga, ma comune a tutti i Paesi in Europa.

“Per difendere il Paese, per continuare a respirare, è necessario comprendere che in molte parti del territorio il cancro non è una sventura, ma è causato da una precisa scelta decretata dall’imprenditoria locale e che molti, troppi, gruppi hanno interesse a perpetrare”

Roberto Saviano

gert. Private Konzerne wie *Vattenfall* importieren schon seit langer Zeit aus allen Teilen der industrialisierten Welt Rohmaterialien für die Verbrennung. Laut *Spiegel* handelt es sich um Materialien, die zum großen Teil als „Sondermüll“ und somit als krebserregender Müll, vor allem wenn sie verbrannt werden, einzustufen sind.

Offenbar wird momentan in der öffentlichen deutschen Meinung etwas wieder zum Leben erweckt, das sich gegen die Lüge von den „Müllverbrennungsanlagen der letzten Generation“ auflehnt. Jene wären angeblich dazu in der Lage – eine unmögliche Annahme – die Umweltbelastung durch die in giftigen Ausdämpfen vorhandenen Mikroschadstoffe zu beseitigen.

Während Deutschland dabei ist, seine Verbrennungsanlagen aus Mangel an Verbrennungsmaterial zu schließen, tendiert Italien (vor allem die meridionalen Regionen) dagegen zu einer Verdopplung ihrer Anzahlen. Das was zuletzt zur Geburtsstunde einer verallgemeinerten Opposition (welche die Option „Null Müll“ favorisiert) geführt hat, ist, trotz ihrer speziell lokalen Bedeutung (gemeint sind „produktive“ Bezirke wie Parma, die Chianti-Hügel, die Castelli Romani und eben jene „Campania Felix“) aufgrund ihrer Stärke mit der Anti-AKW-Bewegung in Nordeuropa vergleichbar. Es ist eben jenes nukleare Schreckgespenst, das nach den letzten Vereinbarungen von Sarkozy und Berlusconi wieder anfängt, auch die italienische Halbinsel zu beunruhigen. Beide haben den Bau von Nuklearzentren (als französischer Besitz) beschlossen, obwohl es das Referendum gegen die Produktion von Atomenergie von 1987 gibt. Der Weg, um Solarenergie sowie Wasser, - Wind, -und Erdkraft zu nutzen ist noch weit, aber er gilt gemeinsam für alle Länder in Europa.



Der engagierte Anti-Mafia-Politiker Francesco Forgione über sein Buch *Mafia Export*, sein Engagement gegen die Mafia und gegen die Macht des organisierten Verbrechens. Auch in Deutschland.

„Wie die Mafia die Welt erobert“

Come nasce il suo impegno nella lotta alle mafie?

Ho iniziato il mio impegno politico in Calabria, negli anni in cui la 'ndrangheta comprava le terre da vendere agli americani per la costruzione della base Usa a Isola Capo Rizzuto. Lì ho cominciato a legare il mio impegno pacifista con il mio impegno antimafia. Poi, da giornalista, è diventato naturale il lavoro di inchiesta sulla 'ndrangheta. Infine, il mio trasferimento in Sicilia ha rafforzato questo impegno, trasformandolo non solo in un terreno di studio ed elaborazione, ma anche in una vera e propria passione civile.

Le sue prime pubblicazioni erano incentrate sullo smascheramento e la denuncia della commistione tra mafia e politica. Un tema di scottante attualità nei nostri giorni.

Come dico sempre ai miei studenti, mentre può o potrebbe esistere una politica senza mafia, non può esistere una mafia senza politica. Le mafie vivono di una connessione col potere economico, politico e finanziario, altrimenti sarebbero delle normali forme di criminalità. È il rapporto con la politica che consente loro di trasformarsi in sistema mafioso, di controllare i flussi di denaro pubblico, di gestire gli appalti, di determinare le scelte urbanistiche o di speculare su emergenze come quella dei rifiuti. Ma questo consente loro di produrre consenso sociale, a partire dall'offerta



Francesco Forgione

Worauf beruht Ihr Engagement im Kampf gegen die Mafia?

Mein politisches Engagement begann in Kalabrien, zu der Zeit als die 'Ndrangheta Grundstücke erwarb, um sie an die USA weiter zu verkaufen, die damals eine Basis in Isola di Capo Rizzuto errichteten. Zu diesem Zeitpunkt begann ich damit, meine pazifistische Arbeit mit der gegen die Mafia zu verbinden. Außerdem ist es für mich als Journalisten selbstverständlich, Nachforschungen über die 'Ndrangheta anzustellen. Schließlich hat meine Versetzung nach Sizilien mein Engagement verstärkt und es von einem reinen Forschungs- und Arbeitsgebiet in eine echte staatsbürgerliche Leidenschaft umgewandelt.

Ihre ersten Veröffentlichungen konzentrierten sich auf das Aufzeigen und auf die Entlarvung der Verbindungen zwischen Mafia und Politik. Auch heute noch ist das ein äußerst brisantes Thema.

Meinen Studenten sage ich immer wieder: Während die Politik ohne die Mafia existieren kann oder könnte, kann die Mafia nicht ohne die Politik existieren. Alle Mafiazweige leben von der Verbindung mit wirtschaftlicher, politischer oder finanzieller Macht, ansonsten wären sie der normalen Kriminalität zuzuordnen. Nur die Verknüpfung mit der Politik gestattet den Aufbau eines mafiösen Systems, die Kontrolle der öffentlichen Geldströme,

di lavoro, e quindi di condizionare le elezioni con la loro offerta di voti. La storia italiana, purtroppo, è la storia di questa doppiezza della politica e delle istituzioni.

Nel 2008, in qualità di Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, lei ha fatto approvare il primo rapporto parlamentare sulla 'ndrangheta nella storia della Repubblica italiana. Com'è possibile che la 'ndrangheta sia stata così sottovalutata? Quale realtà ha scoperto quel rapporto?

Oggi la 'ndrangheta è l'organizzazione mafiosa più forte e potente in Italia e sullo scacchiere criminale mondiale, avendo conquistato la centralità nel traffico della cocaina tra il Sudamerica e l'Europa. La sua forza si è basata su due fattori. Il primo è l'organizzazione, costruita sulla famiglia di sangue: ciò l'ha protetta dal fenomeno dei "pentiti", che, soprattutto dopo le stragi nelle quali persero la vita Falcone e Borsellino, infranse il muro di omertà di Cosa nostra e ne devastò la credibilità. Il secondo fattore riguarda la sua strategia di inabissamento: il non aver mai sfidato direttamente lo stato ma l'averci convissuto, gestendo così miliardi di lire e di euro, col controllo degli appalti, dei finanziamenti pubblici, con la costruzione del porto di Gioia Tauro, il più grande del Mediterraneo. Rompe questo suo silenzio solamente con la strage di Duisburg, per poi reinabissarsi. Ma quello, per la 'ndrangheta, credo abbia rappresentato uno dei suoi più grandi errori.

Dal suo ultimo libro *Mafia Export* si evince che la mafia oggi è un fenomeno globale. Com'è cambiata negli ultimi vent'anni la geografia delle organizzazioni mafiose?

Le mafie hanno sempre avuto una proiezione internazionale. Basti pensare ai rapporti di Cosa nostra siciliana. E così anche la 'ndrangheta e la camorra. Ma possiamo affermare che, mentre nel vecchio secolo il processo di espansione criminale delle mafie ha seguito i flussi dell'emigrazione italiana, nell'era della globalizzazione questo processo segue i flussi finanziari direttamente legati alle attività illegali. In questo contesto, non c'è dubbio che la 'ndrangheta abbia conquistato il primato nell'espansione della propria presenza. Con una novità rispetto alle altre mafie: la sua presenza nel mondo non è finalizzata soltanto all'effettuazione dei propri traffici e delle proprie attività criminali (traffico della droga, ri-

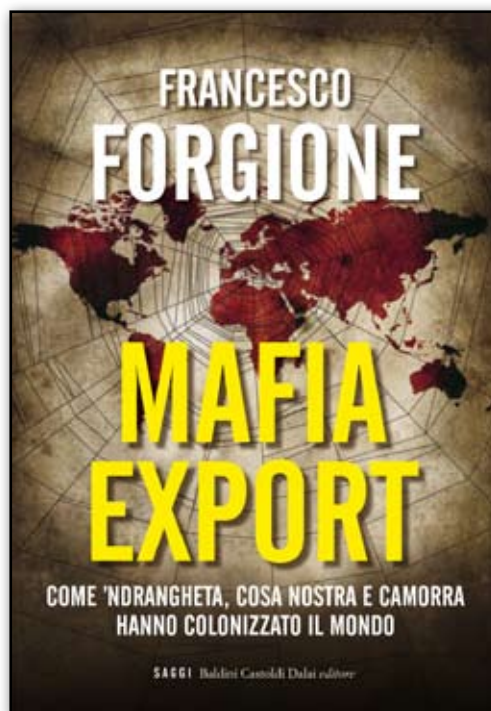
die Lenkung von Ausschreibungen, die Einflussnahme auf städtische Entscheidungen oder die Spekulation mit Notfällen wie beispielweise dem der Müllbeseitigung. So gelingt es ihr, gesellschaftliche Zustimmung zu erlangen, die oftmals auf Arbeitsbeschaffung beruht und die es ihr letztendlich auch möglich macht, Wahlergebnisse zu beeinflussen. Zur italienischen Geschichte gehört leider nun einmal diese Doppelbödigkeit der Politik und der Institutionen.

Als Vorsitzender der Parlamentarischen Antimafia-Kommission haben Sie im Jahr 2008 dem Parlamentarischen Bericht über die 'Ndrangheta, dem ersten seiner Art in der Geschichte der Italienischen Republik, zu Zustimmung verholten. Warum konnte damals die 'Ndrangheta so unterschätzt werden? Welche Tatsachen hat der Bericht zu tage gefördert?

In Italien und auf internationaler Ebene ist die 'Ndrangheta heute die stärkste und mächtigste Mafiosaorganisation, denn es gelang ihr, die zentrale Schaltstelle des Kokainhandels zwischen Lateinamerika und Europa einzunehmen. Ihre Stärke ist mit zwei Faktoren zu erklären. Einerseits die Organisationsform, die auf der Blutsverwandtschaft beruht, was sie vor Aussteigern bewahrte. Hauptsächlich nach den Anschlägen, denen die Richter Borsellino und Falcone zum Opfer fielen, brachen die sogenannten *pentiti*, das Gesetz des Schweigens (die *omertà*) innerhalb der *Cosa nostra* und zerstörten so seine Glaubwürdig-

keit. Der zweite Faktor besteht aus ihrer Strategie des Untertauchens. Sie hat den Staat niemals direkt herausgefordert, aber hat mit ihm zusammen gelebt, wobei sie Milliarden von Lire und Euro verwaltete. Gleichzeitig kontrollierte sie Ausschreibungen und offizielle Finanzierungen ebenso wie den Bau des Hafens von Gioia Tauro, den größten des Mittelmeerraumes. Nur mit dem Anschlag von Duisburg brach sie ihr Schweigen, um danach aber sofort wieder in der Versenkung zu verschwinden. Ich glaube allerdings, dass die 'Ndrangheta in Duisburg einen ihrer größten Fehler überhaupt begangen hat.

Ihrem aktuellen Buch *Mafia Export* ist zu entnehmen, dass die Mafia ein weltweites Phänomen ist. Inwiefern hat sich in den letzten Jahren die Geographie der Mafiosaorganisationen verändert?



„Mentre può o potrebbe esistere una politica senza mafia, non può esistere una mafia senza politica“

ciclaggio, sviluppo attività economiche) ma soprattutto all'insediamento delle proprie strutture, delle 'ndrine e dei locali. Ed anche alla riproduzione di un modello antropologico culturale, di un modo d'essere sociale, con i propri riti, la propria cultura, lo stesso modello di omertà. Insomma riprodurre un pezzo di Calabria mafiosa ovunque arriva e si insedia.

Qual è il grado di penetrazione delle mafie nel tessuto economico e politico tedesco?

La Germania, in Europa, è sicuramente il posto dove la 'ndrangheta ha una presenza pervasiva, essendo in tutti i *land*. Si è insediata da decenni senza essere disturbata a livello politico, istituzionale e persino investigativo. Ha riciclato qui i suoi soldi e creato una propria economia. Il settore della ristorazione italiana ne è l'esempio più palpabile, ma sarebbe limitativo fermarsi ad esso. I mafiosi calabresi hanno investito nell'import-export del settore agroalimentare, nel settore turistico e immobiliare e soprattutto nella ricostruzione dell'Est dopo la caduta del muro. Ma hanno usato la Germania anche come territorio "franco" per operazioni di borsa e investimenti societari, come hanno documentato alcune inchieste sull'acquisto di quote di *Gazprom*.

E' uscita recentemente l'edizione tedesca del suo ultimo libro *Mafia Export*. Quale crede che sia il livello di conoscenza del fenomeno mafioso in Germania (e più in generale in Europa)? Quanto ancora nell'immaginario collettivo tedesco ed europeo la mafia è legata allo stereotipo hollywoodiano de *Il Padrino*?

Credo che la strage di Duisburg abbia aperto gli occhi dell'opinione pubblica e delle istituzioni sul fenomeno della 'ndrangheta e della mafia in Germania. Tuttavia, quella strage ha solo interrotto momentaneamente la normalità della convivenza: siamo lontani dal livello di consapevolezza e di conoscenza necessaria. Soprattutto se si pensa che le mafie italiane in Germania

Die Mafia hatte immer internationale Ansprüche. Denken wir da nur an die Beziehungen der sizilianischen *Cosa nostra*. Gleiches gilt für die 'Ndrangheta und die Camorra. Während im vergangenen Jahrhundert der Vorgang der kriminellen Ausbreitung der Mafia den Strömen der italienischen Auswanderung folgte, begleitet dieser Prozess in unserem Zeitalter der Globalisierung die Finanzströme, die in direktem Zusammenhang mit den illegalen Aktivitäten stehen. Es besteht also kein Zweifel daran, dass die 'Ndrangheta selbst und unangefochten über ihre Ausbreitung und Präsenz entscheidet. Dabei ist allerdings eine Neuerung hervor zu heben: Ihre weltweite Gegenwart hat nicht nur den Zweck, eigene Geschäfte und kriminelle Aktivitäten (Drogenhandel, Geldwäsche, ökonomische Manipulationen) abzuwickeln. Sie gilt auch der Ansiedlung ihrer spezifischen Strukturen, wie 'Ndrine und anderer Niederlassungen. Sie hat gleichfalls zum Ziel, ein kulturelles und anthropologisches Modell, ein bestimmtes soziales Verhalten mit seinen spezifischen Riten, seiner eigenen Kultur und dem bekannten Modell der *omertà* zu reproduzieren. Also: wo auch immer sie eintrifft und sich ansiedelt, setzt sie sich das Ziel, ein mafiöses Stück Kalabriens zu reproduzieren.

Inwieweit hat die Mafia die deutsche Wirtschaft und Politik durchdrungen?

Da die Mafia in allen deutschen Bundesländern präsent ist, scheint es im Vergleich zu anderen europäischen Staaten angebracht, in Bezug auf Deutschland von einer besonders starken mafiösen Durchsetzung zu sprechen. Seit Jahrzehnten hat sie sich hier angesiedelt, ohne dabei auf politischer, institutioneller oder ermittelnder Ebene beeinträchtigt worden zu sein. Sie hat ihr Geld gewaschen und sich ihr eigenes ökonomisches System geschaffen. Das offensichtlichste Beispiel dafür ist die italienische Gastronomie. Es wäre jedoch falsch, sich auf diesen Bereich zu beschränken. Die 'Ndrangheta hat in den Im- und Export von Agrarprodukten, in den Tourismus, in die Immobilienbranche und vor allem in den Wiederaufbau des Ostens nach dem Mauerfall investiert. Aber sie hat Deutschland auch als Freiraum für Börsenaktivitäten und Investitionen in Gesellschaften benutzt, wie Untersuchungen über den Erwerb von Anteilen an *Gazprom* belegt haben.

Vor Kurzem erschien die deutsche Ausgabe Ihres letzten Buches *Mafia Export*. Wie ist Ihrer Meinung nach in Deutschland und allgemein in Europa der Informationsstand in Bezug auf das Phänomen Mafia? Wie sehr prägt noch heute in Deutschland und Europa das Hollywood-Klischee, welches der Film *Der Pate* begründete, das Bild von der Mafia?

Ich glaube, dass der Anschlag von Duisburg der deutschen Öffentlichkeit und den Institutionen in Bezug auf das Phänomen der 'Ndrangheta und der Mafia in

convivono con la criminalità russa, quella turca e quella polacca. E questo pone un problema enorme di accumulazione criminale di profitti e quindi di trasparenza dell'economia.

Lei ha dedicato le ultime righe del suo libro all'antimafia sociale, di cui sono protagoniste l'associazione *Libera* e il network europeo *Flare*. Cosa c'è di rivoluzionario in questa strategia di contrasto alle mafie?



Reggio Calabria:
Demonstration gegen die 'Ndrangheta

Deutschland die Augen geöffnet hat. Allerdings hat der Anschlag nur für einen kurzen Augenblick die Normalität des Zusammenlebens unterbrochen: Wir sind deshalb noch weit entfernt von dem notwendigen Bewusstseins- und Informationsgrad. Vor allem, wenn man berücksichtigt, dass in Deutschland parallel zur italienischen Mafia auch noch die russischen, türkischen und polnischen kriminellen Gruppierungen bestehen. Daraus entsteht ein enormes Problem krimineller Anhäufung von Profiten und folglich wirtschaftlicher Transparenz.

Die letzten Zeilen Ihres Buches haben Sie der gesellschaftlichen Anti-Mafia- Bewegung gewidmet, zu deren Protagonisten die Vereinigung *Libera* und das europäische Netzwerk *Flare* gehören. Inwiefern sind diese Anti- Mafia- Strategien als revolutionär zu betrachten?

Besonders hervorheben möchte ich hier das Ringen um Bewusstsein und eine öffentliche Meinung, die eindeutig gegen die Mafia Stellung beziehen und damit die EU zu einer gemeinsamen Politik und Gesetzgebung gegen die Mafia drängen, die wiederum nicht nur Mafia-Vereinigungen als gesetzeswidrig einstufen, sondern auch die Beschlagnahme und Einziehung des Mafiabesitzes beinhalten. In ganz Europa, von Russland bis nach Portugal, muss also eine gesellschaftliche Anti-Mafia-Bewegung ins Leben gerufen werden, die

Anzeige

„Die Systeme der sozialen Sicherheit haben in Europa ein solches Ausmaß an Komplexität erreicht, dass jeder Bürger ohne angemessene Fachberatung das Risiko eingeht, von den wesentlichen Leistungen ausgeschlossen zu bleiben, die als wichtige Bestandteile des eigenen Berufsleben gelten.“

I.N.C.A. / C.G.I.L ist der Sozialverband der C.G.I.L., des größten italienischen Gewerkschaftsverbandes. Das Patronato. I.N.C.A. / C.G.I.L wurde im Jahre 1945 zum Schutz der Arbeitnehmerrechte in Rom gegründet. I.N.C.A. / C.G.I.L ist überall dort tätig, wo italienische ArbeitsmigrantenInnen leben, in allen Ländern Europas, in Nord- und Südamerika sowie in Australien.

Patronato INCA/CGIL
Jungestrasse 1
20535 Hamburg

Tel. +49 40 / 280 95 280
Fax: +49 40 / 280 95 28 29
hamburg@patronato-inca.de
www.patronato-inca.de

ANTI-MAFIA EXPORT!

Mafia Export

Die Mafia ist ein globales Phänomen, das illegalen Handel (Drogen, Waffen, Giftmüll, Menschenhandel) auf vier Kontinenten betreibt. Die Mafia bringt Schwarzgeld ins Ausland, um es dort in der legalen Wirtschaft sauber zu waschen: die Mafia investiert in den Import/ Export, in den Handel von italienischen Lebensmitteln, in die Gastronomie, in das Hotelgewerbe und in die Tourismus- sowie Immobilienbranche.

Wenn wir unwissend Produkte kaufen, die von kriminellen Organisationen geliefert werden, ermöglichen wir es der Mafia, ihre illegalen Gelder zu waschen und gleichzeitig daran wieder zu verdienen. Ohne es zu merken, tragen wir zum Wachstum des Vermögens und zur Verbreitung der Mafia bei, dessen kriminelles System seit Jahrzehnten das südliche Italien mit Gewalt und Ausbeutung beherrscht und sich mittlerweile in allen Ländern ausgebreitet hat. Dort befleckt es die heimische Wirtschaft, korrumpiert die Politik und die Justiz und reproduziert überall dieselben Mechanismen und Dynamiken zur Ausbeutung.

Libera Terra – „Freies Land“

Was kann man tun? Ein Ausweg aus diesem System ist **„Libera Terra“, eine Vereinigung, von jungen Menschen, die in Süditalien landwirtschaftlich arbeiten. Sie erzeugen Bio-Produkte (Wein, Olivenöl, Pasta und Soßen) auf dem Land, das die Staatsanwaltschaft von der Mafia konfisziert hat.** Dort, wo die „Pflanze des Übels“ der Mafia wuchs, entsteht nun eine saubere und legale Wirtschaft, die junge Leute würdevoll beschäftigt und die Herstellung von Bioprodukten hoher Qualität ermöglicht. Es ist genau diese Art von „sozialer Anti-Mafia-Bewegung“, die die Mafia in die Knie zwingt. Indem sie der Kollektivität das zurück gibt, was sich die Mafia mit Gewalt genommen hat.

Bringen wir Anti-Mafia auch nach Deutschland!

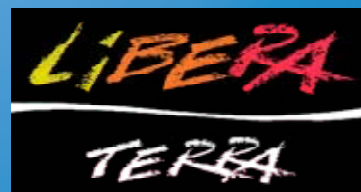
Aus dem Ausland und aus Deutschland können wir unseren Beitrag dazu leisten, dass Italien von der Mafia befreit wird und eine weitere Ausbreitung der Mafia in Deutschland unterbinden wird. **Dies kann geschehen, indem wir Produkte von „Libera Terra“ erwerben. Wir wollen die Anti-Mafia-Bewegung aus Italien exportieren und nach Deutschland importieren.** Nur so kann das illegale Handeln der Mafia endlich unterbinden werden.

Und wie?

Wir wenden uns mit diesem Aufruf an Unternehmer und Institutionen, an Gastronomen und Händler, an Italiener und Deutsche. Schließen Sie sich uns an. Kaufen Sie für sich und Ihre Betriebe Produkte von „Libera Terra“.

Unser Ziel ist ein Bündnis gegen die Mafia und für die Freiheit, gegen Schwarzgeld und Gewalt, für den gemeinsamen Kampf gegen die Mafia. **Machen Sie mit!**

Informationen und Kontakt:
antimafiaexport@googlemail.com
0176-6242289
<http://fabbricadinichide.wordpress.com/>



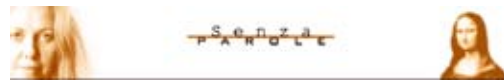
Innanzitutto la costruzione di una coscienza e di una opinione pubblica europea contro le mafie per spingere l'Unione alla costruzione di una politica e di una legislazione antimafia comune, dal riconoscimento del reato di associazione mafiosa al sequestro e alla confisca dei beni mafiosi. Senza la costruzione di un movimento per l'antimafia sociale in tutta Europa, dalla Russia al Portogallo, capace di creare una coscienza diffusa e di smuovere i silenzi complici della politica e dei governi europei, non potremo vincere questa battaglia. Per i governi europei è più facile alimentare la fabbrica della "paura" sugli immigrati e sui diversi che guardare in faccia le proprie responsabilità. E spesso, mettere a nudo e rompere le proprie collusioni con le mafie e i loro interessi economici e finanziari.

dazu in der Lage ist, ein entsprechendes Bewusstsein zu verbreiten und das komplizenhafte Schweigen der europäischen Regierungen aufzubrechen, damit wir diesen Kampf gewinnen können. Für die europäischen Regierungen ist es offensichtlich einfacher, die Ängste vor den Einwanderern und vor den Andersartigen zu schüren, als eigene Verantwortung zu übernehmen. Und oft auch, als endlich ihr heimliches Einverständnis mit der Mafia sowie ihre wirtschaftlichen und finanziellen Interessen einzugestehen und damit zu brechen.

<p style="font-size: 24px; margin: 0;">Jan</p> <div style="background-color: white; color: #0070C0; border-radius: 10px; width: 40px; height: 40px; margin: 10px auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> 14 </div>	<p style="margin: 0;">Francesco Forgione Lesung von <i>Mafia Export</i></p> <p style="margin: 0;">14. Jan 2011, 18:30 Uhr Istituto Italiano di Cultura Amburgo</p>
--	---

Anzeige

ciao! empfiehlt...



Italienisch lernen und wandern auf Sizilien

www.sentieroturismo.de
www.senzaparole.de

Reisetermine: 17.-30. April & 09.-22. Oktober 2011
(14 Tage, 13 Übernachtungen, Vollpension)

Die Sprachschule Senzaparole & Sentiero... turismo gestalten gemeinsam eine Reise nach West-Sizilien. Sie kombiniert den täglichen Italienischunterricht in gewohnter Senzaparole-Qualität mit Ausflügen in die Umgebung sowie Spaziergängen und kleinen Wanderungen.

Mit einem einheimischen Naturführer entdecken Sie unter Naturschutz stehende Strände, Salinen, Steilküsten und schroffe Bergwelt. Sie lernen Palermo, Trapani, Marsala und die Insel Favignana kennen und besichtigen einige der kulturellen Highlights von Sizilien.

Tel: +49 (0)40 39908105 | info@sentieroturismo.de • Tel: +49 (0)40 243739 | info@senzaparole.de



„Vasco? Lieber Brondi als Rossi“

Die Liebeserklärung eines jungen Musikers an die neue italienische Musikszene, die noch kaum bekannt ist, wird für unsere Leser zu einer musikalischen Reise nach Italien.

“In Italia non si vendono dischi” è la frase che rimbomba nell’orecchio di ogni musicista indipendente italiano. Per spiegarvi di che cosa parlo, vi racconterò un aneddoto.

Mi ricordo di un concerto dei *Dufresne*, un gruppo italiano che ha suonato ad Aalen, nei pressi di Dortmund, circa due anni fa. Sono partito da Colonia, tre ore di treno per vedere insieme a un’amica da Brema un gruppo sconosciuto: non potevamo mancare a uno dei pochi concerti italiani dell’anno, dicevamo. Oltre ai musicisti, eravamo gli unici italiani. All’entrata li abbiamo conosciuti di persona, seduti davanti al banco del merchandising. La mia amica aveva gli occhi luccicanti, io avevo appena ascoltato qualcosa in treno e non conoscevo nemmeno i loro nomi. Forse ero partito per fare felice lei.

“Sono Valentina quella di Myspace, ti ricordi?”. Il cantante si alzò per salutarci e iniziammo, anzi, iniziarono a parlare. Rimase incredulo nel sentire le nostre storie: italiani, figli di emigrati in Germania, venuti da città lontane per ascoltare la loro musica. È stato così gentile da non farci pagare il misero biglietto d’entrata.

Dopo varie discussioni siamo arrivati a parlare della musica italiana. Mi raccontava che riescono a vendere massimo duemila dischi in Italia. Perché venire a suonare all’estero allora? Espandere la propria musica al di fuori dei confini nazionali? Guadagnare soldi? Pubblicità?

„In Italien werden keine Alben verkauft“ ist der Satz der im Ohr jenes unabhängigen Musikers dröhnt. Ich werde euch eine Anekdote erzählen, um meine Gedanken zu verdeutlichen.

Ich erinnere mich an ein Konzert von einer italienischen Band namens *Dufresne*, die vor zwei Jahren in Aalen, in der Nähe von Dortmund, gespielt hat. Ich bin von Köln drei Stunden mit dem Zug gefahren, um mit einer Freundin aus Bremen eine unbekannte Band zu sehen: Wir sagten uns, dass wir die Gelegenheit, eines der wenigen italienischen Konzerte des Jahres zu sehen, nicht verpassen konnten. Außer den Musikern waren wir die einzigen Italiener. Am Eingang haben wir sie vor den Merchandisingtisch persönlich kennengelernt. Meine Freundin hatte blinkende Augen, ich hatte gerade erst im Zug was von ihnen gehört und kannte ihre Namen nicht. Vielleicht war ich verreist, um sie glücklich zu machen.

„Ich bin Valentina, die von Myspace, erinnerst du dich?“ Der Sänger stand auf um uns zu begrüßen und anschließend fingen wir, oder eher gesagt sie an zu reden. Er blieb sprachlos, als er unsere Geschichten hörte: Italiener, Kinder aus in Deutschland emigrierten Eltern, aus weit entfernten Städten gekommen, um sich ihre Musik anzuhören. Er war so freundlich und ließ uns das elende Eintrittsticket nicht bezahlen.



Sì, tutti motivi validi ma irrilevanti per un artista indipendente. Semplicemente, avevano suonato varie volte in Germania e si stava stabilendo una *fanbase* tedesca a cui piaceva la loro musica. Ogni anno venivano invitati dal locale della piccola cittadina tedesca. Infine, gli altri componenti del gruppo mi hanno spiegato che solo grazie a dei lavori part-time riescono a svolgere il loro più amato hobby: fare i musicisti. Dopo il concerto ho comprato delle magliette, abbiamo bevuto un paio di birre insieme, e dopo una foto di gruppo ci hanno accompagnato con un pulmino in hotel.

È stata un'esperienza fantastica, efficace per comprendere la situazione della musica italiana odierna: artisti e gruppi che suonano per la pura gioia di suonare, senza racimolare milioni e vivere come delle rockstar. Può sembrare strano nel Paese in cui vivono i big di Sanremo, il Paese che esporta musica pop nel mondo. Affidandosi ai media tradizionali si viene a sapere poco e niente di quello che succede fuori: è come se ci fosse un Grande Fratello (il mercato) a farci sentire la musica che non vogliamo ascoltare.

La mia conoscenza sulla musica italiana proviene per la maggior parte dal web: il luogo perfetto per la condivisione di materiale audiovisivo. Dal web puoi ricevere e chiedere informazioni su vari argomenti, che siano la politica, la musica o l'arte. Basta iscriverti a un forum e cominciare a dialogare con persone reali. Al giorno d'oggi il web ti consente di scoprire gruppi che suonano dall'altra parte del mondo, le onde sonore viaggiano alla velocità della luce, da una casa all'altra. È diventato, così, impossibile fidarsi delle major discografiche, quelle che pretendono quindici euro per un disco e fanno della pirateria la causa del loro ipotetico fallimento. Come se vent'anni fa qualcuno vi avesse chiesto dei soldi per aver passato delle canzoni registrate su cassetta a degli amici. Dalle cassette al digitale, dalla registra-

Nach mehreren Gesprächen kamen wir dazu, über italienische Musik zu reden. Er erzählte mir, dass sie maximal zweitausend Alben in Italien verkaufen. Wieso spielen sie dann im Ausland? Die eigene Musik außerhalb der nationalen Grenzen erweitern? Geld verdienen? Werbung?

Ja, alles Gute aber für unabhängige Künstler unbedeutende Gründe. Sie hatten bloß mehrere Male in Deutschland gespielt und es wurde eine kleine Fangemeinde gegründet, die ihre Musik besonders mochte. Jedes Jahr wurden sie von dem Lokal aus der kleinen deutschen Stadt eingeladen. Schließlich haben mir die anderen Bandmitglieder erklärt, dass sie nur durch Teilzeit-Jobs ihren Liebleshobby weiterführen könnten: Musiker sein. Nach dem Konzert habe ich T-Shirts gekauft, wir haben gemeinsam einige Biere getrunken und nach einem Gruppenfoto haben sie uns mit einem kleinen Bus ins Hotel gefahren.

Es war eine fantastische und wirksame Erfahrung, um die heutige Situation der italienischen Musik zu verstehen: Künstler und Bands, die für die reine Freude an Musik spielen, ohne dass sie Millionen zusammenkratzen und wie Rockstars leben.

Es mag seltsam erscheinen in einem Land in dem die Bigs von Sanremo leben. Ein Land, das Popmusik in die ganze Welt exportiert. Wenn man sich nur auf die traditionellen Medien verlässt, dann erfährt man wenig oder nichts von dem, was draußen geschieht: Es ist so, als wenn es einen *Big Brother* (den Markt) gäbe, der uns die Musik hören lässt, die wir nicht hören wollen.

Meine Kenntnisse über die italienische Musik kommen meist aus dem Internet. Der perfekte Ort für den Austausch von audiovisuellem Material. Im *World Wide Web* kannst du Informationen über verschiedene Themen anfragen und empfangen. Seien es politische, musikalische oder künstlerische Themen. Es reicht,



Foto Monelle Ghisà

Links: der junge
Songwriter Dente

Auf S. 14: das Buch vom
talentierten Songwriter
Vasco Brondi

zione di due canzoni tra quattro mura alla condivisione tra migliaia di persone di musica, film, libri, fumetti e programmi informatici: si potrebbe aprire un dibattito su quanto questo sia moralmente giusto, anche perché entrano in gioco fattori come il diritto d'autore, ma non basterebbe il tempo.

Girando per il Web ho scoperto la Web-TV "Pronti al Peggio", con all'interno una rubrica chiamata "Fossifigo": vi si raccontano storie di artisti italiani che fanno fatica a vivere di musica, pur essendo degli elementi molto validi e famosi in Italia e persino all'estero. Ci sono per esempio i *Giardini di Mirò*, un gruppo postrock che ha conquistato l'Italia e non solo. Li ho conosciuti con il loro ultimo album *Dividing Opinions*, un misto

„Italien ist reich an jungen Musikern und neue, erstklassige Bands kennenzulernen, war nie so einfach wie heute“

fra shoegaze ed elettronica, arpeggi e cascate sonore accompagnate da una voce calma, quasi sofferente. Radio e televisioni si sono interessati varie volte alla loro musica: il cantante Jukka però è costretto a fare l'assistente nei campi nomadi. Pensa che fare musica in Italia è permettersi un lusso, dice che a loro è andata ancora piuttosto bene. C'è *Il Teatro degli Orrori*, il gruppo rock-alternativo del momento: i loro concerti sono sempre esauriti, ma dopo un tour il cantante torna a fare il cameriere in un ristorante. Per non parlare degli *Ex-Otago*, indie-pop genovese un po' frizzante, malinconico e in parte danzabile: la musica non paga le bollette e il chitarrista fa l'autista di pullman.

È il sogno di tutti i musicisti quello di vivere di sola musica, far coincidere la passione col lavoro. Tuttavia non sempre artisti e gruppi godono di una protezione economica, e l'arrangiarsi diventa soffocante. Mi sento abbastanza male quando una persona qualunque mi rinfaccia le vendite mondiali di Eros Ramazzotti, Laura Pausini e soci. Oggi si tende a non distinguere fra qualità e popolarità. Ma l'una non dipende dall'altra: quan-

sich in einem Forum anzumelden, um mit realen Personen zu kommunizieren.

Heutzutage lässt dich das Internet Bands entdecken, die auf der anderen Seite der Welt spielen. Die Schallwellen reisen mit einer Lichtgeschwindigkeit, von einem Haus zum anderen. So ist es unmöglich geworden, großen Musikplattenfirmen zu vertrauen, die fünfzehn Euro für ein Album verlangen und aus der Piraterie die Ursache ihres hypothetischen Bankrotts machen. Als hätte jemand vor zwanzig Jahren Geld gefordert, weil ihr auf Audiokassette aufgenommene Songs an Freunden weitergeben hätten. Von den Audiokassetten zum Digitalen, von den Aufnahmen von zwei Songs in den vier Wänden zum Austausch von Musik, Filmen, Büchern, Comics und Computerprogrammen zwischen Tausenden von Personen. Man könnte eine Debatte darüber starten, ob das Ganze moralisch richtig sei, auch weil Faktoren wie das Urheberrecht ins Spiel kommen. Die Zeit würde aber dafür nicht reichen.

Beim Internetsurfen habe ich das Web-TV "Pronti al Peggio" entdeckt, das eine Rubrik namens "Fossifigo" beinhaltet. In dieser Rubrik werden Geschichten von italienischen Künstlern erzählt, die es schwer haben von Musik zu leben, auch wenn sie sehr berühmt in Italien und sogar im Ausland sind.

Zum Beispiel gibt es die *Giardini di Mirò*, eine Postrock-Band, die nicht nur Italien für sich gewonnen hat. Ich habe sie mit ihrem letzten Album *Dividing Opinions* kennengelernt. Eine Mischung aus Shoegaze und elektronischer Musik, Arpeggios und Klangkaskaden, begleitet von einer ruhigen, fast leidenden Stimme. Radio und Fernsehen haben sich oft für ihre Musik interessiert. Der Sänger Jukka ist aber gezwungen, als Assistent in einem Nomadenlager zu arbeiten. Er glaubt, Musik machen sei in Italien ein Luxus und sagt, dass es ihnen noch ziemlich gut gegangen ist. Da ist *Il Teatro degli Orrori*, die Alternativ-Band des Moments: Ihre Konzerte sind immer ausverkauft, aber nach einer Tour muss der Sänger wieder als Kellner in einem Restaurant arbeiten. Um nicht von den *Ex-Otago* zu sprechen, Indie-Pop aus Genua. Ein bisschen lebhaft, melancholisch und teilweise tanzbar. Die Musik zahlt aber nicht die Rechnungen und der Gitarrist ist Busfahrer.

Es ist der Traum aller Musiker, von Musik zu leben. Die Leidenschaft mit der Arbeit zu überschneiden. Dennoch können Künstler und Bands nicht immer eine finanzielle Absicherung genießen und das Arrangieren wird erstickend. Ich fühle mich ziemlich schlecht wenn mir jemand die weltweiten Verkaufszahlen von Eros Ramazzotti, Laura Pausini und ähnlichen vorhält. Heute neigt man dazu, zwischen Qualität und Popolarität nicht zu unterscheiden. Die Eine hängt nicht von der Anderen ab: Wenn ich mir ein Album anhöre, informiere ich mich erst mal über die historische Zeit in der es aufgenommen wurde, dann konzentriere ich mich auf das Werk und ziehe meine Schlüsse he-

do ascolto un album, mi informo prima sul periodo storico in cui è stato inciso, per poi concentrarmi sull'opera e trarne le conclusioni. Bisogna saper ammettere che Vasco Rossi oramai fa dischi per riempire gli stadi e che l'ultimo album di Jovanotti è mediocre, se non pessimo. Ci vuole spazio, ad esempio, per il rap in prosa degli *Uochi Toki*, o per le fantastiche atmosfere oniriche dei genovesi *Port-Royal*, che suonano in giro per l'Europa acclamati da critica e pubblico.

E che dire dei giovani cantautori? Vasco Brondi (in arte "*Le luci della centrale elettrica*") che sta sconvolgendo un'intera generazione con la particolarità dei suoi testi, e poi Dente: la prima volta che ho ascoltato *L'amore non è bello* mi sembrava che fosse *Anima Latina* di Battisti.

Insomma, l'Italia è ricca di giovani musicisti, e conoscere nuovi gruppi di qualità non è stato mai così facile come al giorno d'oggi: basta pensare alle migliaia di persone che pubblicano la loro musica gratis su *Myspace*. È da una semplice e-mail che ho scoperto il sito di un gruppo italiano, i *Fine Before You Came*, con il loro ultimo album *Sfortuna*. Indubbiamente si tratta di una perla dell'anno 2009: chi li conosce tranne me e forse un migliaio di persone in tutt'Italia?

Io penso che sia arrivata l'ora di educarci all'ascolto. Lasciar perdere i vari talent show, il festival di Sanremo e programmi che offrono una visione distorta delle cose. Programmi in cui si arricchiscono le grandi case discografiche e i programmi stessi, creando degli idoli per adolescenti e usando all'infinito lo strumento redditizio chiamato televoto.

Solo dopo aver imparato ad ascoltare, possiamo incominciare ad apprezzare l'altra faccia della musica italiana. Quella che si regge su se stessa, quella che organizza concerti e festival per spingere gli artisti più creativi d'Italia, quella che non si vede ma esiste, ed è più forte di quanto si possa pensare.

raus. Man muss in der Lage sein, zuzugeben, dass Vasco Rossi heutzutage Platten aufnimmt, um Stadien zu füllen und dass das letzte Album von Jovanotti nur mittelmäßig, wenn nicht sogar schlecht ist. Es ist z.B. Platz für den Rap in Prosa von *Uochi Toki* nötig oder für die fantastischen, traumhaften Atmosphären von *Port-Royal* aus Genua, die in Europa spielen und von Kritikern und Publikum applaudiert werden.

Und was kann man über die jungen Songwriter sagen? Vasco Brondi, der eine ganze Generation erschüttert mit seinen besonderen Texten, und dann Dente: Beim ersten Mal, als ich *L'amore è bello* gehört habe, schien es mir *Anima Latina* von Battisti zu sein.

Kurz gesagt, Italien ist reich an jungen Musikern und neue, erstklassige Bands kennenzulernen, war nie so einfach wie heute: Man denke nur an Tausende von Menschen, die ihre Musik kostenlos auf *Myspace* veröffentlichen. Aus einer einfachen E-Mail habe ich die Website der italienischen Band *Fine Before You Came* kennengelernt, mit ihrem letzten Album *Sfortuna*. Es handelt sich zweifellos um eine Perle des Jahres 2009: Wer kennt sie außer mir und vielleicht Tausende von Personen in ganz Italien?

Ich denke, es ist die Zeit gekommen, um uns zum Zuhören zu erziehen. Die verschiedenen Talent-Shows, das Festival von Sanremo und Programme liefern eine verzerrte Sicht der Dinge. Es sind jene Programme, an denen sich die großen Plattenfirmen und die Programme selbst bereichern, indem sie Idole für Jugendliche erschaffen und das einträgliche Werkzeug, die telefonische Stimmabgabe, bis ins Unendliche nutzen.

Erst nachdem wir gelernt haben, zuzuhören, können wir damit beginnen, die andere Seite der italienischen Musik zu schätzen. Die eine, die sich auf sich selbst stützt, die Konzerte und Festivals organisiert, um die kreativsten Künstler Italiens zu fördern. Die eine, die man nicht sieht, aber existiert und stärker ist, als man denken mag.

SPRACHREISEN NACH SARDINIEN



Charmante Küstenorte, weiße, feinsandige Strände mit türkisblauem Meer und einzigartige Landschaften werden zum Unterrichtsraum.

Profitieren Sie von kleinen Gruppen!
(max. 12 Teilnehmer)

Gemeinsame Erlebnisse stärken das Sprachvermögen wesentlich mehr als rein theoretischer Unterricht. Wenden Sie das Gelernte sofort an, um Kultur, Land und Leute wirklich kennen zu lernen.

Lernen Sie erfolgreich mit Paolo Ferrone auf der schönsten Mittelmeerküste und genießen Sie „La Dolce Vita“!

ITALIENISCH LERNEN

Das komplette Programm und weitere tolle Reisen (z.B. Aktiv- oder Schlemmerreisen) unter www.allegra-sprachreisen.de



Mehr Infos:
Astrid Bernert
fon: 04174-59 81 58
mobil: 0174-390 33 85
info@allegra-sprachreisen.de
www.allegra-sprachreisen.de



Foto Tiziano Caviglia

Con quella faccia un po' così
quell'espressione un po' così
che abbiamo noi prima di andare a Genova
che ben sicuri mai non siamo
che quel posto dove andiamo
non c'inghiotte e non torniamo più.

Paolo Conte, *Genova per noi*

Genova per noi

FINZIONE E REALTÀ

“G enova è una città di un degrado inaccettabile” afferma Silvio Berlusconi in occasione di un sopralluogo per il G8 del 2001. Il Presidente del Consiglio critica addirittura il bucato, tradizionalmente lasciato ad asciugare su cordicelle tese tra le fitte case, e fa invece appendere dei limoni di plastica su delle piante verdi nelle vicinanze di Palazzo Ducale.

Questo Palazzo Ducale, che giace tra Piazza de' Ferrari e Piazza Matteotti, si trova nel cuore della città, tra gli stretti vicoli (i carrugi) del centro storico e i quartieri borghesi situati più a est. E anche senza limoni di plastica ne è il centro culturale. Offre, infatti, apprezzate mostre sulla storia della città, sul suo famoso figlio Fabrizio De André, sull'arte moderna e contemporanea, insomma sui temi più disparati.

Dopo uno sguardo verso l'alto sulla porta della città, Porta Soprana, un pezzo di spicco delle mura di cinta medievali, attraversando via San Lorenzo e passando davanti al duomo omonimo dal tipico stile bicolore tosco-ligure, si scende fino a Piazza Caricamento, che

REALITÄT UND FIKTION

“G enua ist eine unerträglich heruntergekommene Stadt” stellt Silvio Berlusconi anlässlich eines Inspektionsbesuches vor dem G 8/2001 fest. Der Presidente del Consiglio bemängelt sogar die Wäsche, die traditionell auf Leinen trocknet, die zwischen den eng stehenden Häuserfronten gespannt sind. Stattdessen lässt er Plastikzitrusfrüchte an Grünpflanzen in der Umgebung des Palazzo Ducale aufhängen.

Dieser Palazzo Ducale, der zwischen Piazza de' Ferrari und Piazza Matteotti liegt, befindet sich im Herzen der Stadt zwischen den schmalen Gassen (*carrugi*) des centro storico und den weiter östlich liegenden großbürgerlichen Stadtvierteln. Er ist – auch ganz ohne Zitrusfrüchte aus Plastik – das kulturelle Zentrum, das viel beachtete Ausstellungen zur Geschichte der Stadt, über ihren berühmten Sohn Fabrizio De André, über alte oder zeitgenössische Kunst, kurz zu den unterschiedlichsten Themen bietet.

Nach einem Blick hinauf zum Stadttor Porta Soprana, einem besonders markanten Teil des mittelalter-

è dominata da Palazzo San Giorgio, eretto nel 1260 come sede del municipio.

Ci troviamo qui nel Porto Antico, dove Renzo Piano ha introdotto accenti di modernità. Lo sguardo all'orizzonte in direzione del mare viene presto catturato dalla Lanterna, il simbolo di *Zena*, come questa città portuale viene chiamata nel dialetto ligure. Se si va dritti verso questo faro, superando l'Acquario e la Nave Italia si raggiunge il Ponte delle Chiatte: qui, su una banchina soleggiata che dondola nel mare, si insinua ben presto una sensazione di tranquillità interiore.



Foto Fabrizio Iazzari

lichen Befestigungssystems, geht es über die Via San Lorenzo vorbei am gleichnamigen Dom im zweifarbigen toskanisch-ligurischen Stil hinunter zur Piazza Caricamento, die der Palazzo San Giorgio, 1260 zunächst als Rathaus errichtet, dominiert. Hier befinden wir uns am Porto Antico, wo Renzo Piano einige moderne Akzente setzte. Der Blick zum Horizont und hinaus auf das Meer wird bald eingefangen von *La Lanterna*, dem Wahrzeichen der Hafenstadt Zena, wie sie im ligurischen Dialekt heißt. Geht man geradewegs auf diesen Leuchtturm zu, vorbei am *Acquario* und an der *Nave Italia*, gelangt man zum Ponte delle chiatte, wo sich auf einer sanft in der Sonne schaukelnden Bank

PASSIONI

CITTADINE:

IL MARE E IL CALCIO

Nelle immediate vicinanze del moderno acquario giacciono, in una darsena separata, tante vecchie barche. Carretti di legno scoloriti stanno dimenticati ai bordi del muro della banchina. Su un carretto di questi, due pescatori cercano di vendere quel poco che hanno pescato gesticolando vivacemente. Evidentemente sono appena tornati da un'uscita. Le loro facce segnate da sole e vento e l'inconfondibile dialetto genovese evocano involontariamente *Creuzade Mä* di Fabrizio De André, in particolare i primi versi di questa canzone, che diede il titolo ad un album celebrato come precursore (1984):

„*Umbre de muri muri de mainé dunde ne vegni duve l'è ch'ané...*“ (Ombre di facce facce di marinai da dove venite dov'è che andate...).

Che cosa avranno scelto questi due pescatori al loro primo imbarco, tra il diritto proverbiale di lamentarsi (mugugnà) e una paga abbondante? Un'alternativa davvero difficile per un ligure, la cui tendenza all'avarizia e ai mugugni viene spesso ripetuta („Sensa vin se navega, senza mugugni no“).

Non meno proverbiale è il derby della Lanterna, considerato il derby più caldo d'Italia, tra il Genoa, ric-

Unten: Porto antico; auf S. 18: Piazza de' Ferrari

über dem Meer bald wohltuende innere Ruhe einstellt. Dabei fasziniert der Panoramablick zurück auf das amphitheaterartig angeordnete Halbrund der Stadt.

LEIDENSCHAFT FÜR DAS MEER UND FUSSBALL-BEGEISTERUNG

In unmittelbarer Nähe des modernen Aquariums, liegen zahlreiche ältliche Fischerboote in einem abgetrennten Hafenbecken. Holzschiefkarren, deren verblasste Farbe abblättert, stehen wie vergessen am Rande der anliegenden Kaimauer. Auf einer solchen Schiefkarre bieten zwei Fischer ihren wenig umfangreichen Fang lebhaft gestikulierend zum Kauf an. Offensichtlich sind sie soeben von einer Ausfahrt zurückgekehrt. Ihre von Sonne und Wind gezeichneten Gesichter und der unüberhörbare genuesische Dialekt beschwören unwillkürlich Fabrizio De Andrés *Creuzade mä* herauf, insbesondere die ersten Zeilen dieses Liedes, das einem als bahnbrechend gefeierten Studioalbum (1984) den Titel gab :

„*Umbre de muri muri de mainé dunde ne vegni duve l'è ch'ané...*“ („Ombre di facce facce di marinai da dove venite dov'è che andate...“).

co di tradizione, e la più gio-Sampdoria. Si dice che a Genova il derby non duri 90 minuti ma 365 giorni l'anno, in considerazione dell'attenzione pubblica e della passione dei tifosi, capaci di creare un'atmosfera tale da impressionare anche una vecchia volpe come Marcello Lippi.

CENTRO STORICO IN COMPAGNIA DI FABER

Dopo il primo sguardo al panorama delle città e un sortita più profonda fino al pregiudizio, viene il momento di immergersi ulteriormente nel dettaglio, vale a dire fare un giro nei carrugi del centro storico. Prima, però, ci attendono i Portici di Sottoripa con i loro negozi multiculturali, le loro friggitorie genovesi, numerosi bar e ristoranti. Al più tardi all'altezza della porta medievale Torre dei Vacca, si entra quindi a destra nel carrugio lungo, molto frequentato soprattutto la mattina, che corre quasi parallelo alla costa. Qui, in direzione Ponente, prende il nome di Via Pré, una strada diventata il luogo di alloggio e di lavoro di tanti immigrati africani. In questo tratto si trovano anche la chiesa romanica di San Giovanni e l'ex alloggio dei pellegrini diretti verso la Terra Santa, la Commenda di Pré. Murales come "sfruttati di tutto il mondo, uniamoci" sottolineano la condizione degli extracomunitari che vivono qui.

In direzione Levante comincia la Via del Campo cantata da Fabrizio De André. Sul lato sinistro, al numero 22r, c'è il negozio di musica dell'amico di Fabrizio, Gianni Tassio, un piccolo "museo De André", il cui futuro è incerto dopo la morte di Tassio, sebbene la città abbia promesso di impegnarsi per il suo mantenimento. Proprio di fronte alla piccola Piazza del Campo è possibile rinvenire altri riferimenti a Faber, venuto a mancare troppo presto (1940-1999), come una targa commemorativa con il suo viso e la citazione: "Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori...". Solo da poco si è aggiunto il bar "La cattiva strada", il cui nome è stato intagliato su una chitarra di metallo appesa sopra l'ingresso. Nessuna delle altre personalità nate a Genova, come Cristoforo Colombo, Niccolò Paganini, Renzo Piano o Vittorio Gassman, per fare qualche esempio, è riuscita anche solo ad avvicinarsi ad una popolarità paragonabile o divenire un simile oggetto di culto.

Assolutamente da consigliare è anche il panorama



Wofür diese beiden Fischer sich wohl damals entschieden haben mögen, als sie bei ihrer ersten Anheuerung zwischen dem sprichwörtlichen Recht zu jammern (*mugugná*) und einem Heuerzuschlag wählen mussten bzw. durften? Eine wahrlich schwierige Alternative für einen Ligurer, dem großer Hang zu Geiz und Geklage nachgesagt wird („*Sensa vin se navega, senza mugugni no*“).

Nicht minder sprichwörtlich ist das „Derby della Lanterna“, das vermeintlich heißeste Fußball-Lokalderby Italiens, wenn der traditionsreiche Genoa (Genoa CFC) gegen die jüngere Samp (UC Sampdoria Genova) spielt. In Genua dauert das Derby nicht 90 Minuten, sondern 365 Tage, heißt es in Hinblick auf die öffentliche Aufmerksamkeit und die Leidenschaft der Fans, die eine Atmosphäre

schaffen, die selbst ein alter Hase wie Marcello Lippi beeindruckt hervorhebt.

MIT FABER DURCH DAS HISTORISCHE ZENTRUM

Nach dem ersten Panoramaeindruck von der Stadt und einer punktuellen Vertiefung bis hin zum Vorurteil, bietet sich das weitere Eintauchen ins Detail, sprich ein Gang in die *carrugi* des *centro storico* an. Zunächst warten jedoch die Portici di Sottoripa mit ihren multikulturellen Läden, ihren genuesischen *friggitorie*, zahlreichen *bar* und *ristoranti*. Spätestens am mittelalterlichen Stadttor Torre dei Vacca geht es dann rechts hinein in den vor allem morgens sehr belebten *carrugio lungo*, der fast parallel zur Küste verläuft. Hier, in Richtung *Ponente*, also Westen, trägt er den Namen Via Pré, eine Straße, die zur Wohn- und Arbeitstätte vieler zugewanderter Afrikaner wurde. In diesem Teilstück stehen auch die romanische Kirche San Giovanni und die einstige Unterkunft der Pilger auf dem Weg ins Heilige Land, „Commenda di Pré“. Graffiti wie „*sfruttati di tutto il mondo, uniamoci*“ unterstreichen die Lebenssituation der hier lebenden extracomunitari. In Richtung *Levante* beginnt die von Fabrizio Di André besungene Via del Campo. Auf der linken Seite, gleich im Haus Nummer 22r, liegt der Musikladen von Fabrizio's Freund Gianni Tassio, ein kleines De André Museum, dessen Zukunft nach Tassio's Tod ungewiss ist, obwohl die Stadt verspricht, sich für den Erhalt einzusetzen. An der kleinen Piazza del Campo gleich gegenüber finden sich weitere

dall'alto su città e porto. La montagna Righi si raggiunge con una funicolare da Largo della Zecca ed è il più alto punto di osservazione. Molto caratteristico è anche il percorso con il nostalgico ascensore da Piazza Portello alla Spianata del Castelletto (Belvedere Montaldo), che affaccia direttamente sulla famosa Strada nuova, Via Garibaldi, con gli eleganti Palazzi dei Rolli. Ma vale la pena anche una tratta con la "cremagliera" fino al Castello D'Albertis, situato più a ovest. In tutti questi punti, il visitatore viene ricompensato con grandiose viste sui tetti della città, le sue numerose torri, le chiese e l'intero porto.

È difficile decidere quale punto di osservazione sia più imponente. Ma è davvero bello attaccar discorso con un genovese di vecchia data e ascoltarne le spiegazioni sollecite e piene di orgoglio sulla città che giace ai propri piedi: "Guardi, laggiù... e ora, guardi lassù...".

SPECIALITÀ GENOVESI

"A queste pance vuote cosa gli darà cosa da bere, cosa da mangiare / frittura di pesciolini, bianco di Portofino cervelle di agnello nello stesso vino / lasagne da tagliare ai quattro sughii pasticcio in agrodolce di lepre di tegole",

consiglia da mangiare il già citato Faber, presente in così tanti punti della città. Tra le altre specialità culinarie di Genova sono da annoverare i pansotti al sugo di noci e le famose trofie al pesto, naturalmente servite con fagiolini e patate a pezzi. Assolutamente da provare per il visitatore sono anche le popolari frittelle di baccalà o la tradizionale farinata (Fainà), una crostata di ceci, così come il polpettone di fagiolini o un'altra torta di verdura, che si possono trovare in una tradizionale friggitoria o in una sciamadda. "Sciamadda" significa in italiano "fiammata", evidentemente in relazione al sempre presente e irrinunciabile forno a legna.

Originaria di Recco, la "capitale gastronomica della Liguria" sulla riviera di Levante, è invece la focaccia,

Referenzen an den viel zu früh verstorbenen Faber (1940-1999), eine Gedenktafel mit seinem Antlitz und dem Zitat: „*Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori...*“ Erst kürzlich hinzugekommen ist die Bar „*La cattiva strada*“, deren Name auf eine Metallgitarre geritzt wurde, die über der Eingangstür des Lokals hängt. Zu nur annähernd vergleichbarer Popularität oder einem ähnlichen Kultstatus gebracht, hat es keine der anderen in Genua geborenen berühmten Persönlichkeiten, wie z. B. Cristoforo Colombo, Niccolò Paganini, Renzo Piano oder Vittorio Gassmann.

Unbedingt empfehlenswert ist auch ein Panoramablick auf Stadt und Hafen von oben. Der Berg Righi ist mit einer Standseilbahn vom Largo della Zecca aus zu erreichen und liegt von den hier genannten Aussichtspunkten am höchsten. Besonders charakteristisch ist auch die Fahrt mit dem nostalgischen Fahrstuhl von der Piazza Portello hinauf auf die *Spianata del Castelletto (Belvedere Montaldo)*, die direkt über der berühmten Strada nuova, der Via Garibaldi mit den eleganten Palazzi dei Rolli liegt. Als lohnenswert erweist sich auch die Fahrt mit der Zahnradbahn (*cremagliera*) zum weiter westlich angesiedelten Castello D'Albertis. An all diesen Punkten wird der Besucher mit grandiosen Ausblicken auf die Dächer der Stadt, ihre zahlreichen Türme, Kirchen und den gesamten Hafen belohnt. Es ist schwierig zu entscheiden, welche der Aussichten imposanter ist. Ganz besonders schön ist es jedoch, hier spontan mit einem der alteingesessenen *Genovesi* ins Gespräch zu kommen und den bereitwilligen lokalpatriotischen Erläuterungen über die uns zu Füßen liegende Stadt zu lauschen: „*Guardi, laggiù... e ora, guardi lassù...*“.

KULINARISCHE SPEZIALITÄTEN

„A queste pance vuote cosa gli darà cosa da bere, cosa da mangiare / frittura di pesciolini, bianco di Portofino cervelle di agnello nello stesso vino / lasagne da tagliare ai quattro sughii pasticcio in agrodolce di lepre di tegole“,

lautet eine „Menüempfehlung“ des bereits zitierten Liedermachers Faber, der an so zahlreichen Punkten der Stadt präsent ist. Zu den weiteren kulinarischen Spezialitäten Genuas zählen die „Pansotti al sugo di noci“ und die allbekannteren „Trofie al pesto“, natürlich mit ein paar Brechbohnen- und Kartoffelstücken serviert. Unbedingt probieren sollte der Besucher auch die volkstümliche „Frittella di Baccalà“ (gebackener Stockfisch) oder die archaisch anmutende „Farinata“ (*Fainà*), eine Kichererbsenart, sowie den „Polpettone di fagiolini“ oder eine andere „Torta di verdura“, die in einer der traditionellen *friggitorie* oder in einer *sciamadda* zu erhalten sind. *Sciamadda* bedeutet ins Italienische übersetzt *fiammata*, Flamme, und bezieht sich offensichtlich auf den immer unerlässlichen Holzofen.

Aus dem nahen Recco, der „gastronomischen Hauptstadt Liguriens“ an der *Riviera di Levante*, stammt ur-



che viene comprata a peso, in etti. Viene sfornata sempre fresca nelle numerose focaccerie del capoluogo ligure. Visto il delizioso profumo che emanano, soprattutto quando si prepara una focaccia al formaggio, non è possibile farsele sfuggire.

Lo charme di questa città bella e interessante, ma anche culturalmente attivissima, è stato riconosciuto anche da diversi registi, che hanno fatto di Genova la scena dei loro film. Basti pensare ai film di Silvio Soldini *Agata e la tempesta* o *Giorni e nuvole*, nei quali la pittoresca città che ha dato i natali a registi come Enrico Germi e Giuliano Montaldo, viene illuminata sotto una luce autentica. D'altra parte, il *Genova Film Festival* è uno degli eventi culturali più importanti in Liguria. ...E poi c'è chi dice che Genova sia buona solo come porto per una crociera nel Mediterraneo.

sprünglich die *focaccia*, die man in *etti* (100Gramm), also nach Gewicht, kauft. Sie wird in den zahlreichen *focaccerie* der ligurischen Hauptstadt laufend frisch hergestellt. Da von ihnen ein besonders köstlicher Duft ausgeht, vor allem wenn gerade eine „focaccia al formaggio“ zubereitet wird, sind sie nicht zu verfehlen.

Den Charme dieser schönen und interessanten, auch kulturell äußerst aktiven Stadt erkannten auch verschiedene Autorenfilmer, die Genua zum Schauplatz ihrer Filme machten. Beispielhaft seien hier nur Silvio Soldini *Agata e la tempesta* oder *Giorni e Nuvole* genannt, in denen die pittoreske Heimatstadt von Regisseuren wie Enrico Germi und Giuliano Montaldo, ins rechte Licht gesetzt wird. Das *Genova Film Festival* ist übrigens eines der wichtigsten ligurischen Kulturereignisse. Da sage noch jemand, Genua lohne nur als Einstiegshafen für eine Mittelmeerkreuzfahrt.

ITALIENISCH auf Sizilien

Sprachferien, Bildungsurlaub,
Zimmer und Ferienwohnungen
direkt am Meer

Ausflüge, Freizeitprogramm, Kochkurse
2 Wochen € 520,00

Sprachschule Nr. 1 in Sizilien



Solemar • Sicilia

via F. Perez 85/A, I - 90011 Aspra (PA)
tel. +39 338 7372833 fax +39 091 955561
info@solemar-sicilia.it - www.solemar-sicilia.it

Die Integrationsdebatte in Deutschland trifft jetzt auch die Italiener. Es geht letztendlich um unsere Kinder... oder mindestens um ihre Namen :) Die Verwirrungen der Bloggerin Maria Chiara Gambini.

„Mein Baby heißt nicht *Ci-o-fanni!*“

Che meraviglia scoprire di aspettare un bambino! È una gioia che non conosce differenze di lingua e nazione. E quando arriva il momento in cui l'esserino decide di far vedere cos'è, inizia la maratona alla ricerca del nome. E qui cominciano anche i problemi.

Il nostro bambino, un maschietto italo-tedesco, nascerà in Germania, molto probabilmente ci crescerà e avrà il cognome tedesco del papà: quindi mi sembra giusto che porti l'italianità della mamma almeno nel nome proprio.

“Che ne dici di Simone?” – chiedo a mio marito, uscendo dallo studio del ginecologo. “Eh, mi spiace” – risponde lui – “il nome è molto carino, ma purtroppo qui in Germania è femminile”.

Primo problema: alcuni nomi maschili in Italia sono femminili in Germania. Simone, Andrea, Gabriele per citarne alcuni.

Passa qualche giorno e mi presento con una nuova idea: Leonardo!

- “No” – mi dice il marito – “non va bene. Poi tutti lo prendono in giro a scuola”.

- “Figurati, prendere in giro un bambino che porta un nome così pregno di cultura, arte e genio”.

- “Capirai che cultura recitare in un colossal noiosissimo”.

- “Non capisco, ma che dici?” – sono allibita, che il Da Vinci sia un attore della cultura italiana è verissimo, ma da qui a paragonare il Rinascimento italiano a un blockbuster hollywoodiano ce ne vuole!

- “Poi tutti pensano a Leonardo Di Caprio e io non voglio che il nome di mio figlio faccia venire in mente un attore biondaccio con l'occhio languido”.

Secondo problema: certe associazioni non vanno date per scontate! Con Leonardo, in Italia si pensa al pittore e in Germania al naufrago di Titanic. Ma pure con Luca i collegamenti sono diversi: se per noi italiani è abbastanza

Wie schön zu erfahren, dass man ein Kind bekommt! Es ist eine Freude, die keine Sprach- und Landesunterschiede kennt. Und wenn das Würmchen endlich zeigt, ob es ein Männlein oder Weiblein ist, dann geht es los mit dem Namensmarathon. Damit beginnen dann auch die Probleme.

Unser Kind, ein italienisch-deutscher Junge, wird in Deutschland zur Welt kommen, mit großer Wahrscheinlichkeit auch hier aufwachsen und den Familiennamen seines Vaters tragen: deshalb finde ich, dass er das italienische Wesen der Mutter zumindest mit dem Vornamen tragen sollte.

„Was hältst du von Simone?“, frage ich meinen Mann während wir die Frauenarztpraxis verlassen.

„Nee, tut mir Leid“, sagt er, „der Name ist sehr nett, aber leider er ist in Deutschland weiblich“.

Erstes Problem: manche männlichen Namen Italiens sind in Deutschland weiblich. Simone, Andrea, Gabriele, um nur ein paar zu nennen.

Nach einigen Tagen komme ich mit einer neuen Idee: „Leonardo!“

- „Nein“, – sagt mein Mann, – „das geht nicht. Dann machen sich in der Schule alle über ihn lustig“.

- „Komm, ich bitte dich, sich über ein Kind lustig zu machen, das einen Namen so voller Kultur, Kunst und Genie trägt“.

- „Das nennst du Kultur, in einem langweiligen Blockbuster zu spielen?“

- „Ich verstehe nicht, was du da erzählst?“ Ich bin entsetzt. Dass Da Vinci eine Hauptrolle in der italienischen Kultur spielt, ist wahr, aber es braucht schon einiges, um die italienische Renaissance mit einem amerikanischen Blockbuster zu vergleichen!

„Dann denken alle an Leonardo di Caprio und ich will nicht, dass der Name meines Sohnes einen blonden Schauspieler mit schmachtendem Blick in Erinnerung ruft“.

Zweites Problem: einige Assoziationen dürfen nicht

neutro, qui è diventato un nome trendy di stampo calcistico (tutta colpa di Luca Toni!).

Poi ci sarebbe Silvio...

Una settimana dopo, torno alla carica con un nome tradizionale che non può destare problemi di sessualità o imbarazzanti equivoci: Giovanni!

“Hm, non saprei, è un po’ stereotipato... Comunque, il problema vero non è l’immagine del pizzaiolo” – mi dice mentre prende il telefono e compone il numero di sua mamma – “ma questo: *Mutti, wo warst du letzte Woche essen?*” (“Mamma, dove sei andata a mangiare la settimana scorsa?”)

“Da Ci-o-fanni”.



Terzo problema: alcuni nomi sono impronunciabili. Ci-o-fanni, Miscele, Marsello o Marzello, Ghino.

Dopo tanto e tanto cercare, siamo finalmente giunti a un nome palesemente maschile, privo di strane associazioni, facile da pronunciare. E, soprattutto, che ci piace.

Non so però se sia il caso di rivelarlo, a causa di un’ulteriore questione che differenzia i due popoli. Per gli italiani, appena il nome è deciso è un dovere dichiararlo, visto che, dal momento dell’annuncio della gravidanza, le nonne e le zie aspettano frementi, con l’ago puntato, per poter ricamare il ricamabile.

I tedeschi, invece, tengono segreto il nome fino al momento del primo SMS dopo il parto. Ho chiesto il perché di questa usanza, convinta di scovare un minimo di superstizione oppure credendo che fosse un modo intelligente di evitare l’arrivo di mille bavaglini ricamati...

E invece ho scoperto che non si rivela il nome del bambino perché, se la rivelazione suscita commenti negativi o critiche, i futuri genitori potrebbero entrare in crisi e rimettere in discussione mesi e mesi di ragionamenti e ricerche. Altrimenti detto: si mettono le persone davanti al fatto compiuto, quando non si può più tornare indietro. E se una volta nato il bambino, il nome Karl-Otto-Fritz-Gerald non piace alla prozia, beh peccato, ormai il danno è fatto e la scelta è irreversibile.

Conclusione: ricami o critiche? Questo è il problema!

für selbstverständlich gehalten werden! Bei Leonardo denkt man in Italien an den Maler und in Deutschland an den Schiffbrüchigen von der „Titanic“. Aber auch mit Luca sind die Assoziationen unterschiedlich: für uns Italiener ist das ein relativ neutraler Name, aber hier ist es ein trendy Fußballname (Schuld daran hat Luca Toni!).

Dann wäre da noch Silvio...

Eine Woche später greife ich erneut mit einem traditionellen Namen an, der sicher keine Geschlechtsschwierigkeiten oder unangenehmen Missverständnisse auslösen kann: „Giovanni!“

„Hm, ich weiß es nicht, er ist ein bisschen stereotyp... Das Problem ist allerdings nicht das Bild des Pizzabäckers“, sagt er während er das Telefon holt und die Nummer seiner Mutter wählt, „sondern das: *Mutti, wo warst du letzte Woche essen?*“

- „Bei Cio-fanni“.

Drittes Problem: manche Namen sind für sehr viele Deutsche unaussprechlich. *Ci-o-fanni* (Giovanni), *Mischele* (Michele), *Marsello* o *Marzello* (Marcello), *Ghino* (Gino).

Nach einer langen Suche haben wir endlich einen Namen gefunden, der eindeutig männlich, frei von komischen Assoziationen und einfach auszusprechen ist. Und der uns vor allem gefällt.

Ich weiß aber nicht, ob ich ihn verraten soll, wegen einer weiteren Sache, die die zwei Völker zusätzlich unterscheidet. Für die Italiener ist es Pflicht, den Namen zu verraten, sobald er entschieden ist, denn seit dem Tag der Bekanntgabe der Schwangerschaft warten die Omas und Tanten mit gespitzten Nadeln, um alles was bestickbar ist zu besticken.

Die Deutschen hingegen bewahren das Geheimnis bis zur ersten SMS nach der Geburt. Ich habe gefragt, warum sie das machen und dachte, dass dahinter irgendein Aberglaube steckte oder es vielleicht nur eine clevere Lösung sei, um keine tausend bestickten Lätzchen zu bekommen...

Allerdings habe ich herausgefunden, dass man hier den Namen aus einem recht pragmatischen Grund nicht frühzeitig verrät. Auf diese Weise wird nämlich vermieden, dass die zukünftigen Eltern in eine Krise geraten und viele Monate Überlegungen und Suche in Frage stellen könnten: Mit anderen Worten werden Familie und Freunde vor vollendete Tatsachen gestellt, angesichts derer es kein Zurück mehr gibt. Und wenn die Großtante den Namen Karl-Otto-Fritz-Gerald nicht mag, dann ist das zwar schade, aber jetzt ist es halt passiert, die Entscheidung ist nun irreversibel.

Fazit: Stickereien oder Kritiken? Das ist hier die Frage!

Girotondo *tra guerra e pace*



*Se verrà la guerra, Marcondiro'ndero
se verrà la guerra, Marcondiro'ndà
sul mare e sulla terra, Marcondiro'ndera
sul mare e sulla terra chi ci salverà?*

*Ci salverà il soldato che non la vorrà
ci salverà il soldato che la guerra rifiuterà.*

*La guerra è già scoppiata, Marcondiro'ndero
la guerra è già scoppiata, chi ci aiuterà.*

*Ci aiuterà il buon Dio, Marcondiro'ndera
ci aiuterà il buon Dio, lui ci salverà.*

*Buon Dio è già scappato, dove non si sa
buon Dio se n'è andato, chissà quando ritornerà.*

*L'aeroplano vola, Marcondiro'ndera
l'aeroplano vola, Marcondiro'ndà.*

*Se getterà la bomba, Marcondiro'ndero
se getterà la bomba chi ci salverà?*

*Ci salva l'aviatore che non lo farà
ci salva l'aviatore che la bomba non getterà.*

*La bomba è già caduta, Marcondiro'ndero
la bomba è già caduta, chi la prenderà?*

*La prenderanno tutti, Marcondiro'ndera
siam belli o siam brutti, Marcondiro'ndà*

*Siam grandi o siam piccini li distruggerà
siam furbi o siam cretini li fulminerà.*

*Ci sono troppe buche, Marcondiro'ndera
ci sono troppe buche, chi le riempirà?*

*Non potremo più giocare al Marcondiro'ndera
non potremo più giocare al Marcondiro'ndà.*

*E voi a divertirvi andate un po' più in là
andate a divertirvi dove la guerra non ci sarà.*

*La guerra è dappertutto, Marcondiro'ndera
la terra è tutta un lutto, chi la consolerà?*

*Ci penseranno gli uomini, le bestie i fiori
i boschi e le stagioni con i mille colori.*

*Di gente, bestie e fiori no, non ce n'è più
viventi siam rimasti noi e nulla più.*

*La terra è tutta nostra, Marcondiro'ndera
ne faremo una gran giostra, Marcondiro'ndà.*

*Abbiam tutta la terra Marcondiro'ndera
giocheremo a far la guerra, Marcondiro'ndà...*

1) Chi canta?

Il cantante di questa canzone è originario di Genova ma ha vissuto a lungo in Sardegna. Come si chiama? Conoscete altre sue canzoni? L'articolo a pagina 18 vi può essere d'aiuto.

2) Ora mettete in ordine le varie affermazioni. Cosa succede prima e cosa dopo, nella canzone?

- a) Dio fugge via
- b) I bambini giocano alla guerra
- c) Uomini, animali e fiori sono scomparsi
- d) Arriva la guerra
- e) La terra diventa una giostra
- f) Non è più possibile giocare
- g) L'aeroplano bombarda

3) Un confronto tra indicativo futuro e condizionale / 1

L'indicativo futuro indica un'azione che si svolgerà con certezza nel futuro.

Il condizionale, invece, ha a che fare con l'irrealtà. Può esprimere una richiesta o un desiderio, formulati con cortesia o modestia.

Inserite i verbi al futuro partendo dall'infinito e riflettete sul confronto.

Il soldato dovrebbe rifiutare la guerra ma la guerra _____ lo stesso.

Dio dovrebbe salvarci ma _____.

L'aviatore non dovrebbe buttare la bomba ma la _____.

Gente, bestie e fiori dovrebbero pensarci, ma non ce ne _____ più.

I bambini dovrebbero giocare in pace, invece _____ a fare la guerra.

scoppiare

scappare

buttare

essere

giocare

4) Un confronto tra indicativo futuro e condizionale / 2

Ecco ancora un confronto tra condizionale e indicativo futuro nel commento di De André al suo "Girotondo":

"Un giorno vorrei davvero ascoltare un girotondo ... fatto di allegria e gioia ... un giorno forse ... dove i bambini saranno solo ... bambini ... e le guerre, beh le guerre, quelle non avranno mai fine ..."

Ed ora ascoltate la canzone e cantate anche voi!

Alla prossima!

Soluzioni

- 1) Fabrizio De André
- 2) in successione temporale nel testo: d-a-g-f-c-e-b
- 3) scoppierà, scapperà, butterà, saranno, giocheranno

5% Rabatt-Gutschein für 2 Personen auf einen Lieblings-Artikel Deiner Wahl bzw. für die erste Anmeldung zu einem unserer Sprachkurse. Weitere Infos und Angebote unter www.soloitaliano.de



Glashüttenstraße 108 D-20357 Hamburg.Tel: 040 79 69 09 90 - info@soloitaliano.de - U3 Feldstraße: U2 Messenhallen: 4 min.

SPIELERISCH ITALIENISCH LERNEN

i corsi → Wöchentliche Kurse für Kindergarten- und Schulkinder von 4-6 und 6-10 Jahren

i piccolini → Spielgruppen für Kleinkinder von 1-3 Jahren mit Mama oder Papa

gli intensivi → Intensivgruppen in den Schulferien

Kostenlose
 Schnupper-
 stunde!



AMIGUITOS
 ITALIENISCH FÜR KINDER

Einstieg jederzeit möglich | Tel.: 040/432 600 39 | caren.purwin@amiguitos.de | www.amiguitos.de | in Hamburg + Umgebung

Il vostro consulente di fiducia Ihr kompetenter Ansprechpartner



Gruppo AWT

AWT - Allgemeine Wirtschafts-Treuhandgesellschaft mbH

I nostri servizi:

contabilità e consulenza fiscale
 audit
 consulenza alle imprese
 intermediazione d'azienda

Unser Service:

Steuerberatung
 Wirtschaftsprüfung
 Unternehmensberatung
 Unternehmensvermittlung (M&A)

AWT-Gruppe, Hans-Henny-Jahnn-Weg 49-51, 22085 Hamburg
 Frau Valeria Fulginiti (Dipartimento italiano/ It. Abteilung)
 Tel. +49 (0)40- 227 110 13 v.fulginiti@awt-gruppe.de
 Tel. +49- 40-227110-0, info@awt-gruppe.de, www.awt-gruppe.de

ITALIENISCH SPRACH- UND KULTURKURSE

Sprachkurse für alle Niveaus

Standardkurse (16 Doppelstunden, 1x wöchentlich)
Wochenend- und Schnellkurse
Intensivkurse (als Bildungsurlaub anerkannt)
Spezialkurse (Kinder, Kino, Oper, Medien, Kunst und vieles mehr)

...und für Ihre besonderen Wünsche haben wir ein offenes Ohr!

Das Kursstufensystem entspricht dem europäischen Referenzrahmen. Alle Lehrer sind Muttersprachler und haben ein abgeschlossenes Hochschulstudium sowie das Zertifikat Cedils.

AMICI DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA E.V.

Hansastraße 6, 20149 Hamburg
Anmeldung und Informationen:
Mo-Do 15-17 Uhr; Fr 10-12 Uhr
Tel. 040/39999131
E-Mail: sprachkurse@iic-hamburg.de

Mehr Infos unter: www.iic-hamburg.de



c/o Kulturladen Sankt Georg - Alexanderstr.16 - 20099 Hamburg

www.contrasto.de - mail@contrastode.de

Der deutsch-italienische Kulturverein CONTRASTO trifft sich jeden ersten Montag des Monats um 20 Uhr in lockerer Runde im KulturLaden Sankt Georg. Gäste sind uns herzlich willkommen! Zu unseren wichtigsten Aktivitäten gehören das CineForum italiano, das jeden letzten Donnerstag des Monats stattfindet und das CulturForum italiano.

Noi di CONTRASTO ci incontriamo regolarmente, ogni primo lunedì del mese alle ore 20 presso il KulturLaden Sankt Georg, per chiacchierare, conoscerci e pianificare le nostre iniziative. Tra le nostre attività ci sono il Cineforum italiano, che ha luogo ogni ultimo giovedì del mese, e il CulturForum italiano.

Herausgeber
CONTRASTO e.V.

Chefredakteur
Paolo Ferrone

Mitarbeiter dieser Ausgabe
Gabriele Pommerenke, Armando Quattrone,
Giuseppe Dimunno, Alessandro Famà,
Maria Chiara Gambini, Nicolas Puls,
Tiziana Marchese, Paolo Moriconi

Art-Director Daniele Gasparini

Kontakt
Tel. 040-38655904 / 0160-98108362
redaktion@ciao-magazin.de
www.ciao-magazin.de